

Urss
In tv i funerali di Lenin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Per la prima volta milioni di telespettatori sovietici hanno potuto vedere le immagini, senza tagli, dei funerali di Lenin. È accaduto giovedì sera nell'ora di massimo ascolto poco prima del telegiornale "Vremia". Immagini che - com'era già accaduto qualche settimana fa, nel lungometraggio "Più luce" - mostravano l'intero gruppo dirigente sovietico dell'epoca da Trozki, a Bukharin, Kamenev, Zinoviev, Stalin. Solo che questa volta alle immagini non sono stati associati i nomi dei protagonisti, rendendone difficile l'identificazione a un pubblico che di fatto non conosce ancora la storia del suo paese e i visi dei dirigenti di allora. Il filmato era il terzo di una serie di tre ("La novità del carminio", "L'addio" e "L'amaro gennaio del '24") che completava un ciclo ("Lenin, pagine di una vita") di 28 lungometraggi, cominciato addirittura nell'aprile del 1983, interrotto e poi ripreso in questi giorni. Uno degli autori della sceneggiatura è l'attuale direttore di "Moskovskie Novosti", Egor Jakovlev, uno dei più decisi assertori della perestrojka. Il ciclo, specie questi tre ultimi filmati, ha sollevato interesse e grandi discussioni. Gran parte delle immagini mostrate erano infatti del tutto inedite o erano state mostrate in precedenza con tagli significativi. I addosso comparivano appunto quei dirigenti del partito bolscevico che avevano finito la loro vita sotto i pionieri d'esecuzione staliniani. Per la prima volta milioni di spettatori sovietici hanno saputo che la moglie di Lenin, Nadezhda Krupskaja, era contraria alla costruzione di un mausoleo in suo onore. E che fu contraria, risolutamente, all'imbalsamazione del suo cadavere. Il culto di Lenin, che cominciò allora fu la premessa di un altro culto, ben più pericoloso, che costò al paese tante vittime e tante tragedie successive.



Nel pressi di un carcere a Gaza il filo spinato separa i soldati israeliani dai parenti di palestinesi detenuti

Ieri a Gerusalemme giornata di lutto e di preghiera per i martiri palestinesi

La polizia ha circondato i templi e controllato i documenti dei presenti, ma senza intervenire

Tensione attorno alle moschee

Palestina
Iniziativa di pace di Mubarak

IL CAIRO Il presidente egiziano Mubarak sarebbe pronto a riprendere i colloqui per l'autonomia palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza annesse da Israele nel 1967, qualora lo Stato ebraico approvi l'annessione di Gerusalemme orientale (1980) e del Golan siriano (1981). Lo ha precisato Ibrahim Nafee, direttore del quotidiano governativo del Cairo "Al-Ahram". Mubarak - in un'intervista al quotidiano Usa "Washington Post" - ha anche rivolto a Israele ed ai palestinesi un invito ad astenersi da ogni violenza per sei mesi per facilitare gli sforzi di pace. Il rappresentante a Parigi della Lega araba, Hamad El-Said, ha respinto, definendola «maldestra quanto incongrua», la proposta perché «pone sullo stesso piano i bambini che invocano a colpi di pietre il riconoscimento dei loro diritti più elementari, e un esercito di occupazione che ha al suo attivo già una quarantina di morti, centinaia di feriti e quattro espulsioni».

Libano
Solidali, i musulmani scioperano

BEIRUT Mentre proseguono le operazioni di smantellamento degli assedi ai campi palestinesi di Chatila e Bourj el Borajneh alla periferia di Beirut, il Libano musulmano ha osservato ieri uno sciopero generale di solidarietà con la rivolta palestinese della Cisgiordania e di Gaza. Beirut ovest si è bloccata per l'intera giornata, ed è rimasto in funzione solo l'aeroporto internazionale, mentre le forze siriane sostituiscono quelle di Amal davanti ai campi palestinesi "liberati". In omaggio alla rivolta palestinese nei territori occupati da Israele. La «guerra dei campi» con le mille scelte di Amal è costata, in tre anni circa, almeno duemilacinquecento morti, tra palestinesi e miliziani sciti. George Habbash, leader del "Fronte per la liberazione della Palestina" ha espresso la sua soddisfazione per la fine dell'assedio, proprio mentre, in tutte le «preghiere dei venerdì», nelle moschee musulmane il tema trattato era quello della rivolta palestinese. Nella moschea di El-Bir el Abed, un leader degli hezbollah, gli integralisti musulmani filo-iraniani, ha ricordato che la Palestina è «obiettivo anche degli islamisti».

Giornata di grande tensione ieri a Gerusalemme e in tutto il territorio occupato: la festività islamica del venerdì, proclamata ancora una volta «giornata di lutto per i martiri», faceva temere il ripetersi dei gravi incidenti di una settimana fa. Al termine della preghiera nella moschea di Al Aqsa c'è stata in effetti una manifestazione di palestinesi, ma questa volta la polizia non è intervenuta.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANUTTI

GERUSALEMME La tensione era nell'aria fin dalle prime ore del mattino, tutti gli occhi erano puntati verso la grande spianata di Haram El Sharif, dove sorgono le moschee di Al Aqsa e di Omar, circondata in forze dalla polizia e dai «berretti verdi» della guardia di frontiera. Il «Jerusalem Post» parlava ieri mattina di centinaia di uomini mobilitati per l'occasione. Ma il dramma di venerdì scorso non si è ripetuto, malgrado alla fine della preghiera qualche centinaio di fedeli abbia manifestato fra le due moschee inalberando i ritratti dei martiri e sventolando anche una bandiera palestinese, prova evidente del fatto che le violente cariche che si erano svolte evidentemente «dare una lezione» che ha finito invece per ritorcersi contro le autorità israeliane. La intimidazione, per la verità, non è mancata nemmeno ieri e non è consistita soltanto nella ostentazione di forza. A tutti i cancelli di accesso alla cinta delle moschee l'afflusso dei fedeli era infatti filtrato dagli agenti, che annotavano nome, cognome e numero del documento di identità di tutti i giovani dai 15 anni in su, come a dir loro sappiamo bene chi siete, minaccia evidentemente da non sottovalutare, soprattutto alla luce della politica «del bastone» che anche la scorsa notte ha provocato irruzioni e pestaggi in varie località. Il muli della Città Santa aveva espressamente autorizzato l'accesso dei giornalisti alla cinta delle moschee, ma la polizia lo ha impedito. Con altri colleghi ci siamo presentati poco dopo le dieci all'ingresso che dà direttamente verso la moschea di Al Aqsa (e sovrasta il Muro del Pianto, che si trova sul basamento esterno della spianata di Haram El Sharif). La polizia ci ha inesorabilmente respinto. Un rappresentante dei muli è venuto a scusarsi davanti agli agenti. «Saremmo

letissimi di ospitarvi - ha detto - ma purtroppo non possiamo dare ordini alla polizia». Vano naturalmente anche il tentativo a un ingresso laterale, ma qui sono venuti in nostro aiuto gli abitanti delle case adossate alle mura. Per cortili, scale di fortuna e cornicioni siamo riusciti a moltiplicarci fortunatamente sui tetti, da dove si sovrasta tutta la spianata. Via via si è radunata sui tetti una vera folla di giornalisti e operatori, irta di macchine fotografiche e telecamere. La gente ci guardava con evidente simpatia, alcune donne si sono a loro volta arrampicate sui cornicioni per offrirci del tè. Poco dopo su un tetto di fronte è apparso il ministro della polizia Haim Bar-Lev, attorniato da un gruppo di ufficiali, visto che avevamo già, per così dire, espugnato le posizioni, ha consentito ai nostri, che si affollavano giù in basso, di raggiungerlo. Per tutto il tempo un elicottero volteggiava sopra le nostre teste. Gli oratori che hanno accompagnato la preghiera - a Gaza - hanno esortato la gente a non offrire alla polizia il pretesto per nuove provocazioni, ma hanno sottolineato che «ciò che gli israeliani stanno facendo provocherà esplosioni ancora maggiori» ed hanno esortato tutti a stringersi in-

«Denuncia costituzionale» di Solidamosc contro Jaruzelski



Sindacalisti di Solidamosc di Stettino (Polonia settentrionale) hanno presentato ieri una denuncia costituzionale contro il presidente polacco Jaruzelski (nella foto) per la mancata reintroduzione del pluralismo sindacale in Polonia. La denuncia, la prima di questo genere, è stata presentata all'Ombudsman, figura recentemente creata per garantire il rispetto dei diritti costituzionali, civili e umani, chiedendo di accertare le responsabilità di Jaruzelski e degli altri sedici membri del Consiglio di Stato per il «ritardo volontario» nella reintroduzione del pluralismo sindacale.

L'Europarlamento chiede nuovi passi verso il disarmo

Il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione in cui si chiedono nuovi passi di disarmo per quanto riguarda i sistemi strategici, convenzionali, atomici e chimico-batteriologici «accordando priorità allo smantellamento di capacità offensive». Viene in sostanza rilanciata una piattaforma, già alla base del rapporto Gulluzzi approvato a ottobre, che chiede alla Cee (e al ministro Genscher, attuale presidente di turno, presente al dibattito) di sviluppare una concezione europea della sicurezza per promuovere la distensione e rafforzare una propria identità nella politica estera. Si sollecitano inoltre «sforzi comuni per contribuire in maniera attiva alla riduzione delle tensioni» in diverse aree di crisi del Terzo mondo.

Cory Aquino regala le sue terre ai contadini

Il presidente filippino Cory Aquino ha deciso di donare le terre della sua tenuta personale a settemila contadini. In seguito a una iniziativa dei gruppi comunista, democristiano e socialista, il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione in cui si chiedono nuovi passi di disarmo per quanto riguarda i sistemi strategici, convenzionali, atomici e chimico-batteriologici «accordando priorità allo smantellamento di capacità offensive». Viene in sostanza rilanciata una piattaforma, già alla base del rapporto Gulluzzi approvato a ottobre, che chiede alla Cee (e al ministro Genscher, attuale presidente di turno, presente al dibattito) di sviluppare una concezione europea della sicurezza per promuovere la distensione e rafforzare una propria identità nella politica estera. Si sollecitano inoltre «sforzi comuni per contribuire in maniera attiva alla riduzione delle tensioni» in diverse aree di crisi del Terzo mondo.

Scompare ricercatore nucleare inglese

Ritorna il mistero degli scienziati scomparsi in Inghilterra. La polizia britannica sta cercando un giovane scienziato inglese, un ricercatore che lavora per l'Ente di ricerca sull'energia atomica e che è sparito senza lasciare traccia di sé lunedì scorso. Si tratta del 23enne Russel Smith, che lavora per il principale centro scientifico del paese in materia nucleare, ad Harwell, 80 chilometri a ovest di Londra. Smith aveva chiesto una giornata di permesso, ma da oltre 48 ore non si hanno più notizie del giovane ricercatore e qualcuno paragona il suo caso a quello dei dodici scienziati spariti e poi trovati suicidi circa sei mesi fa. L'ispettore di polizia Fred May non ha voluto precisare se la sparizione del tecnico sia da mettere in relazione al suo lavoro, coperto da «top secret», e si è limitato a esprimere «molta preoccupazione» per la sua sorte.

VIRGINIA LORI

Afghanistan
Attentato: due morti, salvo Najib

ISLAMABAD Una bomba è esplosa ieri a Jalalabad, in Afghanistan, poco distante dal luogo dove si stavano svolgendo i funerali di Abdul Ghafar Khan, uno dei principali esponenti della lotta per l'indipendenza di India e Pakistan dalla Gran Bretagna. Ai funerali era presente anche il presidente afgano Najib oltre al vicepresidente indiano Shankar Dayal Sharma. Secondo fonti ufficiali afgane, due bambini afgani sono morti e 40 cittadini pakistani sono rimasti feriti. La bomba era nascosta in un'automobile arrivata dal Pakistan, da dove sono giunte migliaia di persone per assistere ai funerali. L'auto era parcheggiata insieme agli autobus che erano arrivati dalla città pakistana di frontiera di Peshawar. Il luogo dello scoppio è a qualche centinaio di metri dalla zona dove si svolgeva la cerimonia che non ha subito interruzioni.

Tela del Tiepolo all'asta a Londra: ma è vera?

NELLO FORTI GRAZZINI
Una scoop artistico-commerciale. Da una collezione privata inglese è saltata fuori una tela attribuita a Giambattista Tiepolo, valore stimato dieci milioni di sterline. Ma allora, l'identico dipinto conservato presso il Museo Civico di Udine è un falso? Non sembra sia così. La grande tela allegorica di Giambattista Tiepolo, «La Fortezza e la Sapienza», conservata a Udine, fu sequestrata nel 1929 al suo proprietario, il conte Franco Caselli, che aveva tentato di esportarla all'estero. Caselli sostenne allora, per evitare una condanna, che il dipinto fosse una copia, ma una commissione appositamente nominata lo dichiarò autentico e lo fece sequestrare. Il conte, oltre a perdere il quadro, dovette pagare una multa per la tenuta vendita all'estero. Il seguito della vicenda in

za a Firenze, nel 1975, dove la casa d'aste Pandolfini offre in vendita una tela - il presunto «Tiepolo» finto poi in Inghilterra - catalogata come «Scuola veneziana del secolo XVIII scena mitologica», se la aggiudicò Mario Bucci, insegnante di una scuola cattolica, per la modica cifra di quindici milioni di lire. Bucci però se ne libera presto: la tela passa in proprietà a un prete australiano, padre Brian O'Dwyer, il quale, la dà in visione al barone Nicholas de Piro questi la ripone nel palazzo in cui vive, nel Gloucestershire inglese. Nel frattempo il prete, dovendosi sdebitare con un uomo d'affari britannico, certo Bob Atkins (l'attuale proprietario), gli vende il quadro al prezzo di favore di ventimila dollari, cioè meno di trenta milioni di lire. Secondo quanto Atkins racconta al Times non avrebbe mai sentito parlare di Tiepolo, prima che padre O'Dwyer gli spiegasse, con ammirevole sintesi, che era un «pittore italiano». A questo punto si mette in moto il grande tam-tam affaristico delle case d'aste: la «scuola veneziana» si trasforma in uno splendido Tiepolo, anzi, come sostiene l'esperto della pittura classica di Sotheby's, la celebre casa d'aste londinese, nella «migliore opera di Tiepolo che sia mai stata posta in vendita». La vicenda e la rivalutazione del quadro inglese risulta grottesca e svela i tristi meccanismi economici che suscitano tanti pensosi giudizi «critici», tanto più che non si capisce come un Tiepolo autentico e venduto come tale negli anni Trenta, mentre veniva sostituito da una copia sia stato rapidamente declassato ad opera di scuola Aldo Rizza, direttore del Museo Civico udinese ed esperto del Sette-



Polizia contro antinuclearisti a Lubeca

La polizia tedesca è intervenuta ieri in varie località tedesche contro dimostranti antinucleari. A Lubeca un forte contingente di polizia e guardie di frontiera ha permesso di far partire tre autocarri con 21 tonnellate di esaurimento di uranio francese destinato alla Svezia, che da sabato scorso erano bloccati nel cortile di una caserma delle guardie di finanza. La polizia ha impegnato circa un'ora per portare via a braccia i 700 dimostranti che occupavano i tre cancelli da sabato scorso. Nella foto una fase dello sgombero.

Jugoslavia
Terremoto presso centrale H

BELGRADO L'altra notte, una scossa di terremoto dell'intensità di 3,4 gradi della scala Richter è stata registrata nella località jugoslava di Krsko, 65 chilometri ad ovest di Zagabria in direzione di Lubiana, sul fiume Sava, dove ha sede l'unica centrale atomica del paese. Il sisma ha provocato panico fra la popolazione. La centrale atomica di Krsko, della potenza di 664 megawatt ha sempre avuto una esistenza difficile: vi sono registrate decine di incidenti di lieve entità ed alcune volte ha dovuto essere chiusa per ragioni di emergenza. Miran Copic, capo del comitato governativo sloveno per l'energia nucleare, ha detto di non aver ancora il rapporto tecnico completo. Ma che l'intensità del terremoto non è stata tale da danneggiare gli impianti. Esso è stato avvertito dalla centrale che però ha continuato a funzionare.

Ungheria
Oleodotto in tilt per una falla

BUDAPEST Una falla lunga undici metri ha mandato in tilt il principale oleodotto ungherese che trasporta greggio dall'Unione Sovietica a due delle principali raffinerie del paese. Entro oggi dovrebbe essere completata l'opera di ripristino dell'impianto dal quale finora sono fuoriuscite circa 350 tonnellate di petrolio. Gli effetti inquinanti dovrebbero, quindi, essere limitati. In passato nello stesso oleodotto di Kenkecs si sono verificati altri cinque incidenti e tutti nello stesso punto. Probabilmente, ipotizza l'agenzia Mit che ha per prima diffusa la notizia, l'incidente è avvenuto in conseguenza dell'usura in quel tratto dell'oleodotto e del costante impatto del greggio su una superficie più volte saldata. L'incidente, è stato precisato, non creerà difficoltà all'approvvigionamento di greggio in Ungheria da che esistono sufficienti riserve di carburante, almeno fino a domani notte.

► INNOCENTI 500. ◀
L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno, è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza "far male" alla propria, è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perchè no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente

500 INNOCENTI